

IL 'CASO NARDUCCI'

IL SEGRETARIO GIANNI TONELLI
DICE DI VOLER CONTRASTARE
IL PARTITO DELL'ANTIPOLIZIA



DIFENSORE Eugenio Pini

«Metteremo online i documenti Così tutti potranno informarsi»

L'iniziativa del Sap dalla parte dei tre poliziotti condannati

di PAOLO MORELLI

«IO non ci sto a subire passivamente l'ingiustizia ai danni di questi tre poliziotti, e non mi faccio intimidire dalle querele di Filippo Narducci e del suo avvocato Fabio Anselmo». È ben deciso l'imolese Gianni Tonelli, segretario generale nazionale del Sap, Sindacato Autonomo di Polizia) quando apre la conferenza stampa convocata all'Hotel Globus di Forlì per presentare «una serie di iniziative che coinvolgeranno la cittadinanza e, ci auguriamo, la nazione intera» a proposito del 'caso Narducci'. Si tratta di una vicenda tristemente nota perché se ne parla dal 2010, quando il giovane barista Filippo Narducci fu bloccato nell'area di servizio del Bar Notturmo di via Zuccherificio da una pattuglia del '113' formata dai poliziotti Marco Pieri, Giancarlo Tizi e Christian Foschi.

FU UNA NOTTE movimentata, al termine della quale Narducci fu denunciato per resistenza e violenza a pubblico ufficiale, ma dopo un anno saltarono fuori le

immagini registrate dall'impianto televisivo a circuito chiuso e l'impostazione della vicenda giudiziaria fu capovolta: i poliziotti da accusatori diventarono accusati e fino a ora hanno collezionato una condanna a quattro mesi di reclusione (con la condizionale) ciascuno, in attesa del processo d'appello; un rinvio a giudizio per falso ideologico, calunnia, falsa testimonianza e sequestro di

dall'avvocato Marco Martines). Secondo Pini non c'è stata alcuna calunnia perché si trattava di un atto difensivo, e in ogni caso gli autori non erano i tre poliziotti che non firmarono il documento.

LE INIZIATIVE mediatiche annunciate da Gianni Tonelli del Sap per contrastare i servizi delle Iene di Mediaset sono in primo luogo l'apertura di un sito internet www.valamenzogna.it, collegato a una pagina facebook, per pubblicare tutti i documenti giudiziari dei casi Narducci, Uva e Ferulli; lo stesso annuncio era stato fatto nel febbraio scorso, ma problemi tecnici avevano allontanato l'avvio. Poi Tonelli ha annunciato l'intenzione di scrivere un libro perché da un episodio di portata limitata si è sviluppato un caso giudiziario che ha già dato origine ad almeno sei processi con un costo di centinaia di migliaia di euro. Tonelli ha annunciato anche che a settembre saranno stampate migliaia di cartoline per i cittadini da spedire al Consiglio superiore della magistratura affinché mandi un'ispezione al Tribunale di Forlì.

APPELLO AL CSM
Con migliaia di cartoline verrà chiesta un'ispezione al Tribunale di Forlì

persona (saranno processati il 21 dicembre), e infine sono sotto inchiesta per una calunnia che avrebbero commesso (tramite il loro avvocato Riccardo Luzi) nel 2012 chiedendo a un giudice di indagare Narducci per calunnia. Per contestare quest'ultima accusa ieri a Forlì c'era l'avvocato Eugenio Pini di Roma che difende Foschi e Tizi (Pieri è difeso



Gianni Tonelli (a destra) con Mauro Ravezzi



TESTIMONIANZA Filippo Narducci intervistato in televisione

I PUNTI



Tutto iniziò nel 2010

La notte tra l'8 e il 9 aprile 2010, nell'area di servizio del Bar Notturmo di via Zuccherificio, tre poliziotti fermarono Narducci e dopo un alterco lo stesero a terra, lo ammanettarono e lo condussero in commissariato dove fu trattenuto per ore come se fosse in arresto

Narducci assolto

Filippo Narducci, difeso dall'avvocato ferrarese Fabio Anselmo di Ferrara e Umberto Calzolari di Cesena, fu denunciato per resistenza e lesioni a pubblico ufficiale, ma è stato assolto con formula ampia in primo grado, in appello e in Cassazione

Agenti sotto accusa

I tre poliziotti sono stati condannati in primo grado a 4 mesi di reclusione ciascuno per le lesioni causate a Narducci. Poi sono stati rinviati a giudizio per calunnia, falso ideologico, falsa testimonianza e sequestro di persona, e ora sono indagati per un'altra calunnia

Un caso mediatico alimentato dal web In un video di 40 minuti Tonelli 'dimentica' condanne e assoluzioni

È IMPEGNATISSIMO sul fronte del 'caso Narducci' il segretario generale del Sap Gianni Tonelli. Dice che vuole contrastare il 'processo mediatico' orchestrato dall'avvocato Fabio Anselmo di Ferrara col partito dell'Antipolizia, con articoli non obiettivi sui giornali e servizi televisivi, in particolare quelli di Matteo Viviani per la trasmissione 'Le Iene' di Mediaset. Articoli e servizi televisivi che, sostiene Tonelli, avrebbero condizionato numerosi giudici (almeno una ventina) che si sono pronunciati a favore di Filippo Narducci e contro il sovrintendente Marco Pieri, l'assistente capo Giancarlo Tizi e l'assistente capo Christian Foschi.

PER QUESTO Tonelli dice di non temere le

querele che gli sono arrivate da Narducci e dall'avvocato Anselmo, mentre tralascia di parlare delle due querele di giudici bolognesi per le quali è già stato rinviato a giudizio.

L'OBBIETTIVO principale di Gianni Tonelli è Matteo Viviani, storico inviato delle Iene, che in due servizi sul 'caso Narducci' avrebbe travisato i fatti tagliando e cucendo interviste e riprese in modo da denigrarlo. Per questo ha messo su facebook un monologo di una quarantina di minuti nel quale ha citato numerosi passi di atti giudiziari e delle perizie sul filmato di quella notte che è alla base della complessa vicenda giudiziaria, ma ha 'dimenticato' di riferire che Narducci è stato assolto definitivamente dalle accuse dei tre poliziotti, mentre

gli stessi poliziotti sono stati condannati in primo grado per lesioni, e poi rinviati a giudizio per falso ideologico per le difformità tra la relazione di servizio e i filmati, calunnia per avere incolpato Narducci di un reato pur sapendo che era innocente, falsa testimonianza e sequestro di persona per averlo ammanettato, portato in commissariato e trattenuto senza avvisare il magistrato di turno alla Procura della Repubblica. Nessun cenno anche al fatto che i tre poliziotti sono indagati anche per un'ulteriore calunnia nei confronti di Narducci.

«HO REALIZZATO il filmato - ha detto Tonelli - per contestare le falsità di Matteo Viviani che ha rifiutato di affrontare un confronto pubblico con me per ristabilire la verità. Il resto non c'entra».

Paolo Morelli



LA NOTTE Il video del fermo di Narducci trasmesso da 'Le Iene'